

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI
ANNO CCLXXXIX.
1892

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME I.

2° SEMESTRE



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1892

binazioni nuove, ma specialmente perchè da queste mie ricerche emergono due conseguenze che mi sembrano importanti.

• 1.^a Le ricerche istituite colla piridina e colla etilammina confermano in un modo indiretto ma sicuro, che il cloruro platinoso è suscettibile di unirsi anche *ad una sola* molecola di una base.

• 2.^a La proprietà che ho riscontrato per la prima volta nel cloroplatinato di platosodiammina di trasformarsi per una reazione intermolecolare nel cloroplatinato della base platinica corrispondente, è comune ai cloroplatinati delle basi platosopiridiniche ed etilaminiche, e perciò essa acquista il carattere di una reazione generale -.

Chimica. — *A proposito di un recente libro sulla stereochimica.* Nota del Socio E. PATERNÒ.

• Il signor Besrjedka ha recentemente pubblicato ad Odessa un *Saggio storico sullo sviluppo della stereochimica*, nel quale a p. 3 citando un mio lavoro così dice: - Paternò lavorando sul pentacloroetano provò che la sostanza C_2HCl_5 , preparata in tre modi diversi, ha la medesima struttura: - da questo fatto (nel 1869) egli dedusse, e ciò, si comprende, *del tutto erroneamente*, di aver da fare con un caso d'isomeria più delicato nello spazio, ma egli aveva fra le mani unico composto. Però questa conclusione *erronea* lo condusse a considerazioni straordinariamente interessanti per la loro arditezza e novità. Senza entrare nell'esame minuto del ragionamento del Paternò, ci limitiamo ad osservare che qui per la prima volta troviamo nettamente espressa l'ipotesi sulla configurazione tetraedrica della molecola, la quale dopo soli cinque anni servì di base alla teoria di Van't Hoff e Le Bel -.

• Ora, pur ringraziando il signor Besrjedka del ricordo molto lusinghiero che fa del mio modesto lavoro, mi preme di osservare che l'errore che egli mi attribuisce non è punto vero, ed evidentemente proviene da una lettura incompleta o inesatta della mia Memoria, pubblicata nel 1869 nel *Giornale di Scienze Naturali ed Economiche* di Palermo. Ecco invero quello ch'io dissi, dopo aver sostenuto che *non esistevano* isomeri della formola C_2HCl_5 : - Questo risultato non è privo di una certa importanza. Infatti uno dei principi fondamentali della teoria della costituzione dei composti organici, basata sull'atomicità degli elementi ed in particolar modo sulla nozione della tetraatomicità del carbonio, è quello che le quattro valenze dell'atomo del carbonio hanno funzioni chimiche identiche, cosicchè non è possibile che l'esistenza di un solo cloruro di metile, di un solo alcool metilico ecc. ecc. - Ora l'esistenza di isomeri per composti della formola C_2HCl_5 non può spiegarsi senza rinunciare all'idea della equivalenza delle quattro affinità

« dell'atomo del carbonio. E questo era il solo esempio finora conosciuto che
« si opponesse a tale idea generalmente adottata; giacchè *tre isomeri* $C_2H_4Br_2$,
« posto che realmente esistono, *si spiegano facilmente*, senza bisogno di am-
« mettere una differenza fra le quattro affinità dell'atomo del carbonio come
« crede Butlerow, quando si suppongono le quattro valenze dell'atomo del
« carbonio disposte nel senso dei quattro angoli del tetraedro regolare; allora
« la prima modificazione avrebbe i due atomi di bromo (o altro gruppo mo-
« novalente qualsiasi) connessi allo stesso atomo di carbonio; mentre nelle
« due altre modificazioni ciascuno dei due atomi di bromo sarebbe legato
« con un atomo di carbonio diverso, con la differenza che in uno dei casi i
« due atomi di bromo sarebbero disposti simmetricamente, nell'altro no ».
È dunque più che evidente che le mie considerazioni non furono fondate sulla
possibilità dell'esistenza di più isomeri C_2HX_5 , il che sarebbe stato erroneo,
ma sulla possibilità dell'esistenza di tre isomeri $C_2H_4X_2$ ».

Mineralogia. — *Sui minerali del granito di Alzo.* Nota del
Socio GIOVANNI STRÜVER.

« Fin dal 1870 mi era noto che nel granito di Alzo sul lago d'Orta si
trovano delle geodi tappezzate di minerali cristallizzati simili a quelli che
nel granito di Baveno si conoscono dal secolo scorso. In una breve visita
fatta allora ad Alzo dal compianto Gastaldi e da me, ebbimo alcuni pochi
esemplari di ortoclasio, quarzo ecc., che furono depositati nel Museo mine-
ralogico del Valentino a Torino. Solo nell'estate testè decorsa mi fu dato
di ritornare ad Alzo e visitare di nuovo quelle cave che nel frattempo
hanno preso un notevole sviluppo. Mercè la gentilezza soprattutto dei signori
Fratelli Simonetti di Novara, proprietari di cave di granito bianco ad Alzo,
potei avere, tanto sul posto, quanto poscia qui a Roma, una quarantina circa
di campioni, il cui studio mi dette i risultati che seguono. Colgo questa oc-
casione di esprimere anche pubblicamente le mie più sentite grazie ai signori
Simonetti.

« Si sa, dai lavori del Gerlach e di altri, che dalla Bassa Valsesia si
estende ad oriente sino alla sponda occidentale del lago di Orta, nelle vicin-
nanze di Pella e di Alzo, un ammasso enorme di granito. In questo ultimo
luogo, come al Monteorfano tra il lago di Mergozzo e la Toce, il granito è
di tinta generale bianca e si compone essenzialmente di quarzo bigio vitreo,
ortoclasio e plagioclasio bianchi opachi, e di laminette bruno-nerastre di mica-
biotite. Pur troppo sovente sono disseminate nella roccia piccole masserelle
di pirrotite, dalla cui facile e rapida decomposizione risulta la limonite che
macchia in tinte ocracee la pietra, inconveniente, del resto, comune ad altri